

Un'altra firma di spicco si aggiunge a quelle che praticano questo "Scoglio", nobilitandone gli intenti ed allungandogli la vita. Ce la regala con signorile fervore l'ennesimo patito dell'Elba, professor Piero Susmel, Ordinario di Nutrizione e Alimentazione Animale, nonché Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria all'Università di Udine. Come esordio, spunti dalla prolusione tenuta per l'apertura dell'ultimo anno accademico.

CACCIA, DOMESTICAZIONE, ALLEVAMENTO

di Piero Susmel

Utilizzando il concetto di domesticazione, potremmo affermare che l'uomo non solo è evoluto come tutte e meglio delle altre specie viventi, ma ha domesticato innanzitutto se stesso. Ha modificato, migliorandole progressivamente, le proprie abitudini alimentari e condizioni di vita, e in questo processo la caccia e la conseguente disponibilità di alimenti animali ha rappresentato l'elemento essenziale che gli ha permesso di aver ragione di tutte le altre specie animali. La gran parte dei vegetali spontanei non è commestibile o ha scarso valore alimentare, poca energia digeribile e proteina, e di più, gli alimenti vegetali migliori sono solo stagionali; la carne, invece, costituisce un pasto concentrato, nutriente e sempre reperibile. La caccia pertanto, ha permeato l'esistenza di tutti gli uomini per il tempo più lungo della sua storia, implicava profonda conoscenza degli animali, un rapporto quasi istintivo tra predatore e preda, e per questa semplice ragione ha continuato a essere praticata, indipendentemente dalla necessità di soddisfare bisogni primari.

Dall'attività venatoria si originano le altre forme essenziali di rapporto tra uomo e animali: in ordine di tempo la domesticazione e l'allevamento nei suoi aspetti ed evoluzioni. La domesticazione degli animali precede quella dei vegetali e quindi l'agricoltura in senso stretto.

E' necessario distinguere tra la possibilità di rendere più o meno docile e trattabile un animale addomesticato o domato e di modificare le caratteristiche morfologiche, fisiologiche, etologiche e genetiche di una specie animale - domesticazione -. Questo concetto è stato chiaramente definito da Price, per il quale la domesticazione è un processo nel corso del quale una popolazione animale si adatta all'uomo e a uno stato di cattività, attraverso una serie di modificazioni genetiche che avvengono nelle generazioni, indotte dall'uomo e dall'ambiente di allevamento (...)

Quasi tutte le specie animali sono addomesticabili, pochissime quelle domestiche.

Negli ultimi 13.000 anni vivere di caccia e di raccolta diventa sempre più difficile, e quindi la domesticazione di animali e piante rappresenta un adattamento ecologico piuttosto che la consapevole evoluzione verso un'esigenza produttiva. In epoche diverse questo accadde spontaneamente in varie parti del mondo: Asia minore, Nuova Guinea e nell'America centrale e settentrionale, ma in epoche diverse, comprese fra 11.000 e 5.000 anni fa.

A parte il cane, che fu il primo animale ad essere addomesticato, sia in Nord America che in Eurasia circa 13.000 anni fa, e il gatto e le specie avicunicole, la cavia, le

api e altre minori, solo cinque specie di grande taglia - ovini, caprini, bovini, suini ed equini - si diffusero in tutto il mondo. Altre come i camelidi - dromedari, cammelli, lama e alpaca -, l'asino, la renna, i bufali, i banteng, gli yak e i mithan hanno assunto importanza solo nelle zone originarie. Il processo di domesticazione ha riguardato solo poche specie animali e si è concentrato in Eurasia. Delle varie specie di grande e media taglia, che per le loro caratteristiche erano domesticabili - circa 150 distribuite in tutto il mondo -, solo 14 hanno subito questo processo.

Le prime tracce certe di domesticazione e di utilizzazione alimentare di animali allevati a scopo alimentare, si ritrovano nella Mezzaluna fertile e si riferiscono a un periodo compreso tra 9.000 e 11.000 anni fa. La crescita della popolazione, la contemporanea scomparsa di parte della fauna selvatica, aveva spinto l'uomo a cacciare specie animali di dimensione più ridotta, come le gazzelle. Cominciarono a praticare l'allevamento via via che l'attività venatoria risultava sempre meno produttiva.

(...) Le prime rudimentali tecniche di alimentazione hanno proceduto e aiutato la domesticazione, e consistevano nel bruciare la macchia per attirare e alimentare erbivori e onnivori, che al momento opportuno venivano abbattuti o catturati. Dal nutrire per adescare a quello per allevare, il passo è concettualmente breve, ma ha richiesto secoli.

Per tratteggiare il processo di domesticazione e allevamento, seguiamo brevemente quello relativo alla prima specie. Molto probabilmente, gli animali appartenenti a una popolazione ovina selvatica, *Ovis orientalis*, presente nelle zone montagnose dell'Asia centrale, furono tra i primi ad andare incontro ad un processo di domesticazione. Le specie addomesticate successivamente alla pecora ebbero una diversa velocità di espansione.

(...) L'allevamento della pecora si diffuse nell'Europa continentale e, nel 4.000 a.C. la presenza di questa specie poteva considerarsi estesa a tutte le regioni europee, isole britanniche comprese.

Il processo di domesticazione e progressiva diffusione è stato accompagnato da una evoluzione che ha portato alla costituzione di animali con caratteristiche diverse da quelle della popolazione originaria. La pecora domestica, *Ovis aries*, rispetto alla pecora selvatica, *Ovis orientalis*, è di minor taglia, le dimensioni degli arti, del cervello, dell'avantreno si sono ridotte a favore della parte posteriore del corpo; in molte razze le corna sono scomparse o presentano sviluppo modesto. La selezione che ha poi ac-

compagnato l'attività di allevamento fu condotta su caratteri visibili ed ereditari, quindi la presenza e la forma delle corna, la conformazione della coda, il tipo e il colore del vello. L'evoluzione dei diversi tipi di pecora che si succedettero fu essenzialmente dovuta all'azione selettiva ambientale, operata dalle diverse condizioni pedoclimatiche e dalla contemporanea opera di selezione dell'uomo, funzione delle esigenze produttive dei diversi metodi di conduzione e del progresso tecnologico. Testimonianze ittite, nel 1.500 a.C., confermavano che la lana possedeva ben dieci volte il valore della carne. Il valore della lana indusse così l'uomo a esercitare una più forte pressione selettiva, che progressivamente portò verso il tipo con vello a lana molto più fine, presente già nel periodo dal 400 - 100 a.C. Il processo di domesticazione favorì la comparsa di gruppi familiari omogenei. Il successo incontrato dall'allevamento ovino, in aree anche assai diverse, è riconducibile alla sua grande adattabilità; gli ovini furono così in grado di sopravvivere bene anche nelle zone desertiche, non dissimilmente dai cammelli, e in quelle steppiche, assieme al cavallo.

Le diverse velocità con le quali le specie domestiche si sono diffuse, hanno contribuito a determinare una differenziazione della distribuzione animale sul territorio e una diversificazione dei sistemi e delle forme di allevamento. Nelle zone più aride del medio oriente, intorno al 1000 a.C., la pecora e la capra erano indubbiamente predominanti; nelle foreste europee invece queste due specie erano seconde come importanza a quella bovina e suina, anche se nelle regioni più settentrionali la funzione predominante dei caprini è stata quella di diradare il sottobosco, favorendo così il successivo insediamento di altre specie domestiche.

Con le dovute differenze, la storia della domesticazione e dell'allevamento delle altre specie è simile, con il risultato complessivo di rendere disponibili per l'uomo, in modo costante e sempre più garantito, le risorse alimentari che originariamente, e per quasi la sua intera storia, si era procurato cacciando.

Quattro grandi risorse derivano dal processo di domesticazione che la caccia non poteva dare: il latte, le fibre, il lavoro e la compagnia. L'importanza che il latte prodotto dai ruminanti ed erbivori ha avuto nell'alimentazione umana è nota. Ma come non richiamare anche il ruolo fondamentale svolto, solo da una decina di specie animali di grossa taglia, nel trasporto e nel lavoro. Unico mezzo di locomozione di terra fino al XIX secolo, con o senza ruote, selle e finimenti, hanno consentito all'uomo di trasportare qualsiasi cosa, lavorare la terra, estrarre, macinare, ecc., avvicinando popolazioni, facilitando le comunicazioni e modificando il peso delle forze e gli esiti di guerra. La capacità di disporre del mezzo ani-

male, prima della sua rapida diffusione, ha determinato forti e strategiche differenze tra comunità e popolazioni, in termini di sviluppo ed espansione. Come abbiamo già visto nel corso della domesticazione degli ovini, l'uomo si accorse dell'utilità della fibra animale e avviò un processo di selezione che aumentò la crescita rendendola continua. Questa scoperta portò a sostituire o a limitare l'uso delle pelli e pellicce in molti ambienti, e accompagnò quella delle fibre vegetali. La fibra animale è proteica e quindi svolge un'azione coibentante molto più efficace di quelle vegetali, costituite da carboidrati strutturali (cellulosa). In diverse parti del mondo, altre specie sono state allevate anche per la loro capacità di produrre lana e peli, oltre al baco da seta che produce fili lunghi e resistenti. Infine la diffusione e la diversificazione razziale di animali da compagnia come gatti e cani, legata per questi ultimi anche a molte, altre funzioni - guardia, pastore, caccia, difesa, traino, guida, ricerca, ecc. - testimoniano un grande successo.

Dalla domesticazione prende sviluppo l'allevamento, che quindi, nella prospettiva storica complessiva, avendo meno di 10.000 anni, è una pratica recente, anche se la più antica delle attività produttive. Cambiando dimensione temporale (dai millenni ai secoli), l'allevamento animale si evolve lentamente e raggiunge livelli tecnologici e di diffusione diversi. Per lungo tempo la domesticazione e l'allevamento di animali produttivi e di animali da compagnia e utilità, assai diversi per fine e recente generatore di conflitti bioetici, non si distinguono; la differenziazione è avvenuta solo in questo secolo.

La domesticazione e l'allevamento animale, comunque li si voglia valutare, quindi accompagnano e caratterizzano passi fondamentali di ogni processo di sviluppo umano. Non a caso le tipologie di allevamento più produttive ed evolute sono presenti nelle aree a forte sviluppo economico, tecnologico e scientifico.

AZIENDA AGRICOLA

SAPERRE

ISOLA D'ELBA

Agricoltori all'Elba dal 1694
VENDITA DIRETTA
IN CANTINA

Loc. Mola, 15 - Porto Azzurro - Isola d'Elba (LI) - Italia
Tel. 0565 95033 - 0565 95646 - Fax 0565 95064